

IL CATALOGO PUBBLICATO DA OLSCHKI QUELLO DELLA SUA BIBLIOTECA

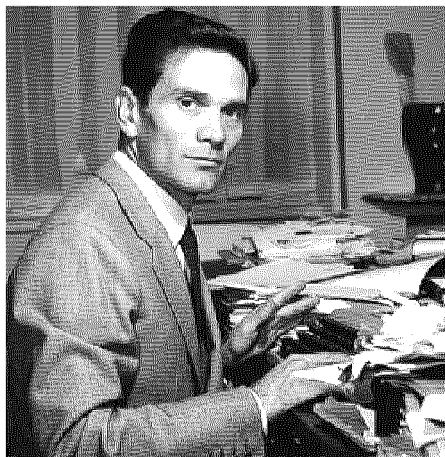
Alla riscoperta di Pasolini il lettore

Tra gli autori, Rimbaud e don Milani

di SERGIO D'AMARO

Tra i libri più annotati ci sono i *Poemi in prosa* di Arthur Rimbaud in un'edizione Sonzogno degli Anni '40, l'antologia dei *Novissimi* curata da Alfredo Giuliani nel 1965, la *Lettera a una professoressa* di don Lorenzo Milani del 1967, *Le mille e una notte* nella prima traduzione italiana integrale voluta da Einaudi nell'edizione curata da Francesco Gabrieli. Facevano parte dei quasi tremila libri conservati nella biblioteca di Pier Paolo Pasolini, ubicata nell'ultima casa dello scrittore in Via Eufrate a Roma Eur. Finalmente sistemata nell'Archivio Contemporaneo «A. Bonsanti» del Gabinetto Vieusseux di Firenze, ora se ne stampa un prezioso catalogo curato e introdotto dalla cugina Graziella Chiarocci e da Franco Zabagli, *La biblioteca di Pier Paolo Pasolini*, con interventi di Gloria Manghetti e Nico Naldini (Olschki, pp. XXII-316, euro 29).

In realtà, non si tratta di una semplice operazione bibliografica, ma visto che il referente è Pasolini l'interesse per questo patrimonio si fa subito produttivo di considerazioni su come si rapportava l'autore con la cultura e la storia della sua epoca. Le foto eloquenti che accompagnano il libro aiutano ancora di più a capire com'egli vivesse la stanza dello studio nelle numerose case dove traslocò, spostandosi dopo l'arrivo a Roma nel 1950 da Ponte Mammolo e Monteverde Vecchio fino alla Torre di Chia, un vecchio edificio della campagna viterbese restaurato e trasformato anch'esso in officina intellettuale. Pasolini non fu mai un collezionista feticista, ma trattò i libri come strumenti di lavoro aderenti ad uno scopo, che fosse di ricerca, di dibattito, di riflessione, di sostegno



L'INTELLETTUALE Pier Paolo Pasolini nel suo studio e, in alto, in un pensoso primo piano

ad idee e progetti che incalzavano in quello che era meglio chiamare laboratorio. In certe foto è ritratto alla scrivania tutto azzimato e coccolato dallo sguardo carezzevole della madre Susanna Colussi. Sembrerebbe un tipico giovane professore gratificato nel suo lavoro e ligio ai suoi doveri didattici, e invece sappiamo che la mente arrovellata di Pasolini, pur attenta a disporre i suoi libri in ben ordinati scaffali, andava elaborando ben altri spazi

di indagine umana, appoggiandosi giudiziosamente alle letture fondamentali della sua vita come i *Canti del popolo greco* di Niccolò Tommaseo, i *Pensieri* di Blaise Pascal o *Mimesis* di Erich Auerbach.

Ai «Libri della formazione» fanno seguito, in questo catalogo, i «Classici Italiani», le ampie sezioni dedicate alla letteratura e alla saggistica critica italiana e straniera, i cataloghi d'arte, la sezione

«Cinema» con alcuni libri della collana diretta dallo stesso autore per Garzanti, le deliziose edizioni Scheiwiller e i libri recensiti per «Descrizioni di descrizioni» e «Scritti corsari».

Le annotazioni dei curatori che accompagnano le unità bibliografiche permettono di arricchire ulteriormente la documentazione, mentre un capitolo a parte meritano le dediche riferite democraticamente ad autori sconosciuti e a nomi illustri più o meno legati strettamente all'autore. Sfilano i molti libri di Giorgio Bassani, Alberto Moravia, Elsa Morante, Enzo Siciliano, Francesco Leonetti, Roberto Roversi, Mario Soldati, Sandro Penna, Giuseppe Ungaretti e molti altri. C'è anche una copia di *Laborintus* di Edoardo Sanguineti, che come gli altri *Novissimi* non susciterà entusiasmi nel Nostro, e c'è una dedica scoppiettante di Ignazio Buttitta sul suo *Io faccio il poeta che recita*: «A Pier Paolo chi comu l'amici lontani ti pensa oggi e ti scorda dumani».

Sono pezzi di epoche dimenticate di viva cultura e di vibrante impegno intellettuale, che Pasolini riversò anche nello scartafaccio del suo romanzo-mondo *Petrolio*, di cui è riprodotto in questo catalogo l'elenco manoscritto di autori e di libri di riferimento, dai *Demoni* di Fedor Dostojewskij alle *120 giornate* del marchese De Sade, fino a Dante, Vladimir Propp e Platone.

Nell'introduzione la direttrice del Gabinetto Vieusseux Gloria Manghetti ricorda come questa biblioteca si aggiunge all'imponente archivio dell'autore, conservato nelle stanze dell'istituto: 34 scatole contenenti 6200 lettere, 51 scatole di manoscritti e dattiloscritti che coprono la variegata produzione pasoliniana, 77 scatole di materiali a stampa, oltre 330 tra dipinti e disegni, materiale fotografico relativo ai film e alla vita privata e ultima, ma non meno importante, la vecchia Olivetti Lettera 22 su cui l'autore scrisse tutte le sue opere senza bisogno di memorizzarne i file.

